

Parabiago, l'eroe dimenticato: ecco le lettere di Benedetto dalla trincea

La giovanissima recluta di Vanzago morirà sul fronte trentino

di GABRIELE MORONI

Pubblicato il 3 settembre 2017

<http://www.ilgiorno.it/legnano/cronaca/parabiago-soldato-1.3371629>

Parabiago (Milano), 3 settembre 2017 - Venti fra **lettere** e cartoline postali, alcune **scritte** a penna, altre con il **lapis**. Venti come gli anni del brevissimo viaggio nella vita del **soldato Benedetto Ceriani**, del 208° reggimento fanteria, 8a compagnia, scomparso nell'immane strage della **guerra '15-18**. Morto "in seguito a ferite di guerra", sul Monte Zugna, alle ore 16 del 25 maggio **1916** secondo il preciso burocrate di un atto di stato civile della famiglia. Sepolto come **soldato "ignoto"**. Nella sua casa di Parabiago il pronipote Giuliano conserva quelle lettere, raccolte in grandi album, insieme con le fotografie, gli attestati scolastici, persino l'abbonamento ferroviario.

La nascita a Vanzago, il 21 febbraio del 1896. **Benedetto** sarà il secondo dei sei figli sopravvissuti di Gaetano Ceriani e Virginia Marnati. La famiglia vive nella portineria della filatura Osculati di Vanzago. Il minore dei figli diventerà monsignor Marco Ceriani, personaggio notissimo della vita religiosa e culturale di Parabiago, rettore del santuario di San Felice. Le scuole elementari a **Pogliano**, l'esame di quinta a **Rho**. A Milano una scuola di meccanica e disegno macchine. Nell'ottobre del 1915 Benedetto viene chiamato al consiglio di leva del circondario di Gallarate e arruolato. Parma è la prima meta. "Ieri sera – scrive ai genitori – sono arrivato a destinazione. È una bella posizione, c'è l'aria fresca e viene un appetito straordinario". In un'altra lettera, dopo avere descritto l'addestramento militare, dà libero sfogo a tutto il suo sentimento patriottico: "E se la sfortuna mi cogliesse perché dovrò andare al fronte, non perdetevi d'animo che siete genitori Italiani. Quanti padri e quante madri che hanno non uno ma tre o quattro figli al fronte! Fatevi coraggio. Il più bel viaggio che farò io sarà quello che mi condurrà al fronte. Morte ai tedeschi. W Italia".

E' nel **Trentino**. Vita di retrovia. Il 15 maggio il 208° viene inviato in prima linea. Il fronte vacilla. Dopo avere bombardato nella notte, gli austro-ungarici hanno scatenato una violenta offensiva. Saranno gli italiani a battezzarla Strafexpedition, "spedizione punitiva". Il 20 maggio, dopo il battesimo del fuoco, Benedetto scrive l'ultima lettera a casa, la più drammatica e toccante: "Carissimi Genitori, sebbene il bombardamento di piccolo e grosso calibro è intenso, mi metto con serenità a scrivere queste due parole. Prima di tutto vi dico che il pacco l'ho ricevuto il giorno 1 e il 15 siamo partiti per la trincea e difatti sono andate molto bene le scatolette e il cioccolato perché abbiamo marciato una notte e un giorno. I primi colpi di cannone mi hanno messo un po' di impressione ma ora non ci bado più. Amati Genitori, non perdetevi di coraggio se riceverete di rado mie notizie, perché dalla trincea non tutti i momenti sono buoni per scrivere, e poi ci vuol più tempo. E se per disgrazia vi annunceranno la perdita mia, non compiangetemi, vivete ancora in pace, come io vivrò dopo morto. Se avete letto i giornali del giorno 17-18-19-20, fatevi un'idea. In quanto alla mia salute è un pochetto indisposta ma è cosa da niente, perché sono 5 giorni e notti che non chiudo un occhio. Spero però che in voi buona salute come in tutta la famiglia, salutatemi gli zii e la famiglia Gubbes e ricevete i più affettuosissimi saluti e baci da vostro figlio Benedetto. Addio. Arrivederci se" Cinque puntini di sospensione. Una speranza e nello stesso tempo il presentimento della fine. Benedetto Ceriani muore cinque giorni dopo, nello sperone sud della Zugna Torta. Ucciso da una granata o sepolto sotto un costone della montagna, abbattuto da un'esplosione.